



L'INTIMITÀ GIRA SUI CELLULARI

Sopra, un gruppo di giovani i quali, anziché dialogare, preferiscono usare i loro smartphone. A destra, una ragazza ha scattato un selfie e si prepara a mettere online la sua immagine nuda. Sotto, Matteo Lancini, psicologo e psicoterapeuta.

di Giorgio Caldonazzo

Sono ancora troppo pochi i genitori che conoscono il problema, eppure è un fenomeno in costante crescita fra i giovanissimi, sottovalutato dai minorenni stessi, all'apparenza innocuo, eppure subdolo e capace di minare per sempre la serenità di ragazzini e soprattutto ragazzine fin dagli 11, 12 anni di età. Si parla di sexting, ossia della trasmissione/divulgazione su Internet, tramite smartphone o computer, di immagini sexy o pornografiche, con una particolare predilezione per quelle personali, realizzate tra fidanzati o da soli. In pratica una specie di selfie provocante, nato per farsi del bene, che alla fine può fare del male.

Perché poi ci si lascia e magari un giorno l'ex decide di diffondere quegli scatti per vendetta. Oppure c'è chi pensa a un simpatico scherzo, divulga la fo-

Ragazzi, il sexting È UNA ROULETTE RUSSA

LO FANNO I FIDANZATINI O CHI CERCA LIKE DI GRATIFICAZIONE. «È UN GIOCO PERICOLOSO: SE IL CORPO FINISCE IN RETE È DI TUTTI. CONTROLLATE I VOSTRI FIGLI», DICONO GLI ESPERTI

to e mette in serio disagio chi non si aspetta di vedersi messa (o messo) a nudo in tutta la scuola o in tutto il paese. Il ministro dell'Istruzione Marco Bussetti ha lanciato l'allarme: il sexting (che oltre alle immagini può consistere anche nell'invio di testi espliciti) è in preoccupante aumento. È passato dal coinvolgere il 7 per cento degli studenti nel 2016 al 9 per cento nel 2018.

Non sono numeri da poco, anche perché qualcuno li ritiene sottostimati. Al Cemit (Centro di ricerca educazione ai media e alla tecnologia) dell'Università Cattolica di Milano risulta che sono uno su quattro gli adolescenti che lo hanno praticato o subito almeno una volta. E ci si spinge a ipotizzare, sondaggi alla mano, che quasi uno

su due trova divertente e non così grave la diffusione dei segreti hard di un coetaneo. Instagram e WhatsApp sono in assoluto i campi di scambio privilegiati, in cui sempre più ragazzini quasi fanno a gara ad alzare l'asticella dell'esibizionismo, voluto o subito, di un erotismo sconsiderato, pericoloso. «Di sexting ne esistono almeno due tipi», illustra Matteo Lancini, psicologo, psicoterapeuta e presidente della Fondazione Minotauro. «C'è quello di chi scambia le proprie immagini erotiche con qualcuno che conosce, all'interno di un gioco di coppia o tra amici. E quello, soprattutto al femminile, in cui una tredicenne o una quindicenne si vede bruttina, si chiude nella sua camera, ritrae la parte intima del suo cor- ▶



«AI GIOVANI INTERESSA L'ELOGIO ONLINE PIÙ DEL SESSO REALE»



IL NUDO IN INTERNET È UN'ARMA LETALE
A sinistra, due amiche adolescenti si ritraggono in reggiseno. Sotto, il quadro del 1866 *L'origine del mondo* di Gustave Courbet fotografato con uno smartphone. Il 9 per cento degli studenti (dato 2018) è stato coinvolto nel sexting, lo scambio di foto di parti intime del proprio corpo. In basso, la psicoterapeuta Maura Manca, che presiede l'Osservatorio Nazionale dell'Adolescenza.

po che ritiene migliore e la diffonde in Rete a caccia di like e apprezzamenti».

«Il problema è che i ragazzini nella prima adolescenza non si rendono conto delle conseguenze di quello che fanno, agiscono e in seguito vengono travolti, per fortuna non sempre, dagli effetti delle loro azioni», spiega Maura Manca, psicoterapeuta e presidente dell'Osservatorio Nazionale dell'Adolescenza. «Magari un ragazzino spedisce una foto a un gruppo di WhatsApp, un altro la diffonde su altri gruppi e in questo modo la situazione sfugge di mano, con il soggetto ritratto che si vede seppellire da una montagna di insulti, ricatti o prese in giro». Forse, a questo punto, giova ricordare che chi si comporta in questo modo commette un reato e rischia fino a sei anni di galera e migliaia di euro di multa: infatti diffondere immagini intime senza avere l'autorizzazione di chi è ripreso equivale a violare gravemente la sua privacy. E perfino la semplice custodia della foto sexy di un minorenne (a prescindere dall'uso) è di per sé una detenzione illegittima di materiale pedopornografico.



«QUESTO TIPO DI ABUSI SI PUÒ DENUNCIARE SULLA APP YOUNPOL»

«Per fortuna sta crescendo il numero di chi sporge denuncia contro questo genere di abusi, anche perché la Polizia ha giustamente creato una app, YouPol, dove si può

chiedere via Internet l'intervento degli agenti», dice Maura Manca. Ma tiene a chiarire una cosa: «Il responsabile numero uno delle conseguenze terribili che il sexting causa è, come ovvio, chi inserisce per primo le immagini incriminate. Tuttavia non dimentico le migliaia di persone, adulti compresi, che lanciano i loro commenti caustici o feroci». Proprio a lei capitò di ricevere il video che costò la vita a Tiziana Cantone, la giovane napoletana che nel 2016 scelse il suicidio, travolta dalla vergogna dopo la diffusione di immagini che la ritraevano in intimità con il fidanzato. «Me l'aveva girato un adulto, perché esprimessi la mia opinione. Non l'ho aperto, perché è assurdo favorire la circolazione di materiale del genere, nemmeno per prenderne le distanze».

Certo tutto questo una volta non esisteva. Sembra davvero uno dei tanti frutti marci delle nostre tecnologie smart e fast, sempre a semplice e istantanea portata di mano. Un giovane crea un'immagine di sé, ne perde il controllo e con estrema velocità la foto circola ovunque. A volte il sexting si accompagna al cyberbullismo, come nel caso avvenuto a Lodi, in Lombardia: una ragazzina di 14 anni era decisa a farla finita dopo che un bullo coetaneo, venuto in possesso di una sua immagine erotica, aveva minacciato di portarla a suo padre se non gliene avesse procurate altre. E ci sono



casi di sexting direttamente collegato agli adescamenti online, anche questi in rapida ascesa, da parte di adulti a caccia di minorenni bisognose di conferme.

Lo psicologo Lancini ha l'impressione che il sesso (quello reale) non sia più nemmeno tanto importante per i giovani, che cercano soprattutto l'apprezzamento virtuale. Nel suo ultimo libro *Il ritiro sociale negli adolescenti* (Raffaello Cortina, 22,10 euro) parla di solitudine di una generazione iperconnessa. E ha un solo consiglio per i genitori: studiare la Rete. «Non è possibile sentire un padre che dice: "Mio figlio è su Internet, non so a farci cosa...". Deve assolutamente saperlo e deve apprenderlo dal figlio con il dialogo, non attraverso controlli polizieschi, spesso impossibili».

Giorgio Caldonazzo